



Rodolfo Declava riceve una Delegazione di operatori tedeschi. Alla sua sinistra Armando Lagattolla, Segretario Generale e l'Addetto Commerciale tedesco a Genova.

piccole aziende. Genova aveva anche il problema del monopolio del lavoro portuale che privilegiava la Compagnia Unica e che era in contrasto con l'abbattimento dei monopoli, regole di concorrenza e diritto di stabilimento. Trombetta concluse che l'Italia era molto in ritardo rispetto al Nord Europa per cui dall'obbligo di rispettare i regolamenti e le direttive comunitarie avrebbe avuto finalmente l'occasione di apportare le nuove riforme europee in tutti i settori della vita nazionale dove noi eravamo ancora in forte arretrato".

Il resto d'Europa rimase alla finestra mentre l'Austria si tirò fuori perché bloccata dal Trattato di Pace, la Svizzera e Svezia opposero la loro neutralità secolare perché i paesi del Blocco comunista compresa la Repubblica Democratica Tedesca - che aderivano al COMECON - interpretavano il nuovo organismo in funzione anti URSS, mentre la Gran Bretagna non voleva rinunciare ai vantaggi delle sue preferenze tariffarie con i paesi del Commonwealth.

Ben presto nacque nel 1960 in funzione anti CEE la Zona di Libero Scambio (EFTA) per iniziativa inglese, cui aderirono Austria, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Svezia, Svizzera e Regno Unito. Pertanto alla fine degli anni '50 - quando c'era la Cortina di ferro, l'URSS aveva invaso l'Ungheria, la Cina non faceva parte delle Nazioni Unite e il Canale di Suez, nazionalizzato dall'Egitto, era impraticabile - l'Europa era divisa in tre blocchi: CEE, EFTA e COMECON (URSS e paesi satelliti).

Nei riguardi dei paesi in via di sviluppo vigeva allora un impegno dei paesi sviluppati nell'ambito ONU di versare l'uno per cento del proprio reddito nazionale ma tale impegno era assai poco rispettato. L'Italia raggiungeva lo 0,70 per cento. Nei confronti dei paesi e territori degli ex possedimenti francesi, olandesi, belgi e della Somalia, che era ancora sotto amministrazione fiduciaria italiana, il Trattato di Roma stabiliva l'associazione per cui beneficiavano di finanziamenti e i loro prodotti godevano di esenzioni doganali.

Già dopo i primi anni di vita della CEE si intravedevano i benefici realizzati dall'economia italiana, stimolata dalla concorrenza europea dei Sei: l'economia era cresciuta dal 5% all'8%, i consumi moltiplicati insieme alla produttività, e il paese da agricolo era diventato un paese industriale. L'operaio italiano andava al lavoro con la Fiat 600 - anche se le ore di sciopero registravano sempre nuovi record - mentre nell'Est prevaleva la bicicletta e in Cina, non solo la bicicletta, ma tutti erano vestiti con una uguale dimessa confezione popolare.

Fatte queste premesse, avvenne che nel 1962 la CEE propose al professor Bruno Minoletti, segretario generale della Camera di Commercio, l'incarico di direttore generale per la Politica comune dei Trasporti. Fu un grande onore per l'ente camerale genovese e il professor Minoletti accettò e propose alla Giunta - d'accordo con la CEE - che la mia persona, segretario della sezione Commercio Estero, potesse partecipare in qualità di *stagiaire* per tre mesi